

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-3528 del 24/06/2024
Oggetto	DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015. SO.PR.E.D. SOC. COOP. AGRICOLA. IMPIANTO DI DISIDRATAZIONE ERBA MEDICA SITO IN COMUNE DI RAVENNA, VIA LUNGA, N.81, LOCALITÀ CAMPIANO. ADOZIONE AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA).
Proposta	n. PDET-AMB-2024-3653 del 24/06/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Ermanno Errani

Questo giorno ventiquattro GIUGNO 2024 presso la sede di Via Marconi, 14 - 48124 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015. **SO.PR.E.D. SOC. COOP. AGRICOLA.** IMPIANTO DI DISIDRATAZIONE ERBA MEDICA SITO IN COMUNE DI RAVENNA, VIA LUNGA, N.81, LOCALITÀ CAMPIANO. **ADOZIONE AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA).**

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO il regolamento di cui al *DPR 13 marzo 2013, n. 59* recante la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTI:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare l'art. 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative all'AUA di cui al DPR n. 59/2013 sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AUA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795/2016 del 31/10/2016 recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA e AUA in attuazione della LR n. 13/2015 che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

VISTA l'istanza presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Ravenna in data 06/04/2023 - assunta da ARPAE SAC con PG 2023/63482 - pratica SinaDoc n. **16172/2023**, dalla Ditta **SO.PR.E.D. Soc. Coop. Agricola** (C.F./P.IVA 00082540394) con la quale si richiede il rilascio dell'AUA per la propria attività di disidratazione erba medica sita in Comune di Ravenna, Via Lunga, n.81, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi);

DATO ATTO che la domanda presentata non risultava completa ai fini dell'avvio del procedimento per cui con nota PG. 2023/64106 del 12/04/2024, è stato richiesto alla Ditta di presentare la documentazione a completamento relativamente allo scarico delle acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento in acque superficiali e la valutazione di impatto acustico; la Ditta ha inviato quanto richiesto in data 17/05/2024 (PG. 2023/86737);

Risultano pertanto esperite con esito positivo le verifiche di cui all'art. 4, commi 1) e 2) del DPR n. 59/2013, per cui non risultava necessaria alcuna richiesta di integrazione documentale da parte di ARPAE SAC di Ravenna (PG 2023/91844 del 25/05/2023);

ACQUISITA in data 16/06/2023 (PG. 2023/112973) la richiesta di integrazioni del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna in merito allo scarico di acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento in acque superficiali, trasmessa alla Ditta in data 19/07/2023 (PG. 2023/125986);

Con nota PG. 2023/136220 la Ditta ha richiesto una proroga per la presentazione della documentazione integrativa nonché una ulteriore proroga, concessa da questo Servizio ARPAE, fino al 30/11/2023; In data 29/11/2023 con PG. 2023/203218 è stata acquisita la documentazione completa ed esaustiva richiesta;

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di emissioni in atmosfera:

- ✓ D.Lgs. n. 152/2006 e smi recante "*Norme in materia ambientale*", in particolare la Parte V - Titolo I (in materia di emissioni in atmosfera di impianti e attività);
- ✓ DGR n.2236/2009 e smi recante disposizioni in materia di "Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art.272, commi 1, 2 e 3 del DLgs n.152/2006, parte V".
- ✓ Criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico dell'Emilia Romagna (CRIAER);

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento :

- ✓ D.Lgs. n. 152/06 e smi recante "Norme in materia ambientale" - Parte III - Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- ✓ L.R. 21 aprile 1999, n. 3 e smi "Riforma del sistema regionale e locale" e smi recante disposizioni in materia di riparto delle funzioni e disciplina di settore, con particolare riferimento alle competenze assegnate ai Comuni relativamente all'autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche;
- ✓ L.R. 1 giugno 2006, n. 5 e smi recante disposizioni in materia ambientale, per cui sono confermate in capo ai Comuni e alle Province le funzioni in materia ambientale già conferite dalla legislazione regionale vigente alla data di entrata in vigore del D. Lgs. n. 152/2006;
- ✓ DGR n. 1053 del 9 giugno 2003 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di impatto acustico:

- ✓ Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", in particolare art. 8 "Disposizioni in materia di impatto acustico", commi 4 e comma 6;

VISTA la *Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi* recante norme in materia di procedimento amministrativo;

CONSIDERATO pertanto che dall'istruttoria svolta dal responsabile del procedimento amministrativo individuato ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi per la pratica ARPAE SinaDoc n. **16172/2023**, emerge che:

- La Ditta **SO.PR.E.D. Soc. Coop. Agricola** ha presentato al SUAP del Comune di Ravenna in data 06/04/2023 e completata in data 17/05/2023, apposita istanza e relativa documentazione tecnica allegata, per il rilascio dell'AUA per la propria attività di disidratazione erba medica, comprensiva di:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ai sensi dell'art.269 del DLgs n.152/2006 e smi) – per la quale è in essere l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Ravenna, per la quale si richiede il rinnovo senza modifiche;
 - autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche e acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali, per la quale si richiede il rilascio;
 - valutazione di impatto acustico (ai sensi della Legge n.447/1995).

PRESO ATTO delle indicazioni fornite dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna con nota PG Provincia di Ravenna n. 49231/2014 del 29/05/2014, per cui le autorizzazioni ambientali in materia di scarichi idrici e emissioni in atmosfera disciplinate dall'art. 269 e dall'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi non vengono in rilievo ai fini delle verifica antimafia di cui al D.Lgs n. 159/2011 e, quindi, sono esonerate da tale obbligo;

DATO atto che nel corso del procedimento amministrativo sono stati acquisiti i pareri favorevoli, con prescrizioni, necessari e vincolanti per l'adozione dell'AUA:

- Parere del Servizio Pianificazione Territoriale del Comune di Ravenna in merito alla conformità urbanistico/edilizia (PG. 2023/68581 del 20/04/2023);
- Relazione Tecnica Istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna per le emissioni in atmosfera (PG. 2023/104579 del 15/06/2023);
- Parere del Servizio Ambiente per l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche e acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali e per la valutazione di impatto acustico (PG. 2024/113356 del 19/06/2024);

ACCERTATO che la Società ha provveduto al versamento degli oneri di istruttoria come previsto dal Tariffario ARPAE, in data 06/06/2023 mediante PagoPA;

RITENUTO che sussistono gli elementi per procedere all'adozione dell'AUA a favore della Ditta **SO.PR.E.D. Soc. Coop. Agricola**, nel rispetto di condizioni e prescrizioni per l'esercizio dell'attività di disidratazione erba medica sita in Comune di Ravenna, Via Lunga, n.81, e che sarà rilasciata dal SUAP territorialmente competente;

CONSIDERATO che per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nel provvedimento di AUA, il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente;

PRECISATO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente atto;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 4, comma 5) del DPR n. 59/2013, l'Autorità competente (ARPAE - SAC di Ravenna) adotta il provvedimento di AUA nel termine di 120 giorni dalla presentazione della domanda completa e corretta formalmente al SUAP territorialmente competente, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

VISTA la Determina 2022-30 del 08/03/2022 della Direzione Generale di conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Ermanno Errani.

SI INFORMA che, ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

SU proposta del responsabile del procedimento amministrativo, Paola Dradi, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

per le ragioni in narrativa esposte e che si intendono qui integralmente richiamate,

1. **L'ADOZIONE DELL'AUA**, ai sensi del DPR n. 59/2013, a favore della Ditta **SO.PR.E.D. Soc. Coop. Agricola** (C.F./P.IVA 00082540394) per la propria attività di disidratazione erba medica sita in Comune di Ravenna, Via Lunga, n.81, fatti salvi i diritti di terzi;
2. DI DARE ATTO che la presente AUA comprende e sostituisce i seguenti titoli abilitativi ambientali:
 - **autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi) – di competenza ARPAE SAC;**
 - **autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento (ai sensi dell'art.124 del Dlgs n. 152/2006 e smi) – di competenza comunale.**

Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui la Ditta deve essere in possesso, previste dalle normative vigenti e non comprese dalla presente AUA;

È altresì fatto salvo il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene degli ambienti di lavoro;

3. DI VINCOLARE la presente AUA al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

3.a) Per l'esercizio dell'attività, il gestore deve rispettare tutte le condizioni e prescrizioni specifiche, contenute negli allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento di AUA. In particolare:

- l'**Allegato A)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- l'**Allegato B)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per l'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento in acque superficiali;

3.b) Eventuali modifiche dell'attività e/o dell'impianto oggetto della presente AUA devono essere comunicate ovvero richieste ai sensi dell'art. 6 del DPR n. 59/2013.

Costituiscono modifica sostanziale da richiedere, ai sensi dell'art. 6, comma 2) del DPR n. 59/2013, tramite il SUAP territorialmente competente, con apposita domanda per il rilascio di nuova AUA, in particolare:

- ✓ ogni modifica che comporti un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni in atmosfera o che altera le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse e che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- ✓ ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico soggetto a nuova autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006;

Rispetto all'Impatto Acustico, dall'esame della documentazione presentata a corredo dell'istanza di AUA, si evidenzia che l'impatto acustico generato dall'attività della Ditta risulta coerente con quanto previsto dalla normativa per la tutela dell'inquinamento acustico.

Qualora la Ditta intenda modificare, potenziare o introdurre nuove sorgenti sonore, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/1998, con la comunicazione/domanda di modifica dell'AUA dovrà essere presentata la documentazione previsionale d'impatto acustico secondo i criteri della DGR n. 673/2004 "*Criteria tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico*".

3.c) La presente AUA è comunque soggetta a rinnovo ovvero revisione delle prescrizioni contenute nell'AUA stessa, prima della scadenza, qualora si verifichi una delle condizioni previste all'art. 5, comma 5) del DPR n. 59/2013;

4. DI STABILIRE che, ai sensi dell'art. 3, comma 6) del DPR n. 59/2013, la **validità della presente AUA** è fissata pari a **15 anni** a partire dalla data di rilascio da parte del SUAP territorialmente competente ed è rinnovabile. A tal fine, almeno **6 mesi prima della scadenza**, dovrà essere presentata apposita **domanda di rinnovo** ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 59/2013;
5. DI DARE ATTO che l'**AUA adottata** con il presente provvedimento diviene esecutiva sin dal momento della sottoscrizione della stessa da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci, **assumendo efficacia dalla data di rilascio da parte del SUAP territorialmente competente**;
6. DI DARE ATTO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente provvedimento;
7. DI DARE ATTO che la Sezione Provinciale ARPAE di Ravenna esercita i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento;
8. DI TRASMETTERE il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 4, comma 7) del DPR n. 59/2013, al SUAP territorialmente competente per il rilascio al soggetto richiedente. Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati del Comune di Ravenna per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza.

DICHIARA che:

- il presente provvedimento autorizzatorio sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale di Arpae;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione di Arpae – sottosezione sui rischi corruttivi e trasparenza;

E SI INFORMA che:

- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi)

Condizioni:

- L'azienda svolge attività di essiccazione e disidratazione foraggi (erba medica, foraggio, paglia) e produzione di pellet di prodotto vegetale secco. Lo stabilimento risulta precedentemente autorizzato alle emissioni in atmosfera e l'attuale istanza è inerente al rilascio dell'AUA senza che siano intervenute modifiche rispetto al ciclo produttivo, alle potenzialità, alle emissioni o agli impianti. La quantità di materia prima in ingresso è dichiarata pari a 65.000 tonnellate/anno (erba medica, foraggio, paglia e pellet).
- **Il processo produttivo si articola nelle seguenti fasi:**
 - Alimentazione dell'impianto di disidratazione mediante pala meccanica;
 - Disidratazione con cilindro rotante, raffreddamento prodotto essiccato e formazione balle e balloni (emissione E1 per impianti di disidratazione ed emissione E3 per impianto di raffreddamento);
 - Alimentazione della linea del secco – impianto di aspirazione del prodotto trinciato verso il pellet - (emissione E5);
 - Frantumazione linea pellet (emissione E2) e raffreddamento del prodotto secco (emissione E4);
 - Stoccaggio: magazzino e carico automezzi di balle e balloni; magazzino dei pellets mediante impianto automatico di trasporto.
- Gli impianti di essiccazione sono costituiti da n.3 bruciatori a funzionamento alternativo (Elco mod. Ekevo 8.7100: con potenza termica nominale ridotta a 2.9 MWt; Elco mod. Ekevo 7.4500: con potenza termica nominale ridotta a 2.8 MWt; Elco mod. Ekevo 6.2900: con potenza termica nominale ridotta a 2.5 MWt), alimentati a metano. Detti impianti termici risultano esclusi dalla normativa relativa ai medi impianti di combustione per espressa previsione normativa di cui all'art. 273-bis comma 10 lett. a) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. L'ulteriore impianto termico utilizzato per il riscaldamento uffici è riconducibile alla categoria **degli impianti termici civili**.
- Tutte le emissioni sono dotate di idonei sistemi di abbattimento aventi caratteristiche conformi con quanto indicato nella DGA n.4606/99 della Regione Emilia Romagna. Per le emissioni indicate con E2,E3,E4,E5, si indica un limite per le polveri pari a 20 mg/Nmc in analogia con l'altro impianto di disidratazione della medesima Ditta.

Limiti di emissione**PUNTO DI EMISSIONE E1- DISIDRATATORE – C -**

Portata massima	190000	Nmc/h
Altezza minima	22	m
Durata	24	h/g
Temperatura	<100	°C

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	50	mg/Nmc
NOx	350	mg/Nmc
SOx	35	mg/Nmc

I limiti di emissione sopra indicati sono riferiti a un tenore di ossigeno nei fumi pari al 17%.

PUNTO DI EMISSIONE E2- FRANTUMAZIONE LINEA PELLETS – F.T. –

Portata massima	30000	Nmc/h
Altezza minima	12	m
Durata	24	h/g
Temperatura	Ambiente	°C

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	20	mg/Nmc
---------	----	--------

PUNTO DI EMISSIONE E3- RAFFREDDAMENTO BALLONI – F.T.-

Portata massima	65000	Nmc/h
Altezza minima	12	m
Durata	24	h/g
Temperatura	Ambiente	°C

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	20	mg/Nmc
---------	----	--------

PUNTO DI EMISSIONE E4- RAFFREDDAMENTO PELLETT – F.T. –

Portata massima	42000	Nmc/h
Altezza minima	12	m
Durata	24	h/g
Temperatura	Ambiente	°C

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	20	mg/Nmc
---------	----	--------

PUNTO DI EMISSIONE E5 - TRASPORTO TRINCIATO VERSO PELLETT – F.T. –

Portata massima	23000	Nmc/h
Altezza minima	12	m
Durata	24	h/g
Temperatura	Ambiente	°C

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Polveri	20	mg/Nmc
---------	----	--------

Prescrizioni:

1. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, a Arpae SAC e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA) l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate.
2. Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, dovrà:
 - dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (Arpae SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA) della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;

- rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro trenta giorni dalla data di riattivazione.
3. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale **sistema di abbattimento** di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un **sistema di abbattimento**;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento;
 4. Il Gestore deve comunque sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di varie sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate preferibilmente via posta elettronica certificata o secondo diverse modalità (stabilite in autorizzazione), all'Autorità Competente (Arpae SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA), entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.
 5. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, e conservate a disposizione dell'Autorità di Controllo (Arpae APA), per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.
 6. I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
 7. I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni, conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono stati scelti in base alle pertinenti norme tecniche CEN, nazionali, ISO, altre norme internazionali o nazionali. In relazione alla complessità e alla variabilità del contesto industriale/impiantistico presente sul territorio regionale, la successiva tabella riporta generalmente per ogni inquinante, sostanza chimica o grandezza fisica, una gamma di metodi ritenuti adeguati e che possono essere utilizzati per le relative determinazioni.

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Criteria generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)

Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2020; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849:1996 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2021 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; UNI CEN/TS 17340:2021 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili:	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac.

Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti norganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015; Biogas: campionamento UNI EN ISO 10715:2001, analisi UNI EN ISO 19739:2007
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1:2006 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2010 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877:2020 + analisi US EPA 5021A+8260C (oppure APAT CNR IRSA 5020)
Ammine aromatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877:2020 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A;

	UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni	

Per gli inquinanti e i parametri riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

8. I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non
- superiore al 30% del risultato;

9. Le difformità accertate tra i valori misurati nei monitoraggi di competenza del gestore e i valori limite prescritti, devono essere gestite in base a quanto disposto dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006.

10. I camini di emissione devono essere dotati di prese di misura posizionate in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1); le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). E' facoltà dell'Autorità

Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. Ogni presa di misura deve essere attrezzata con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per almeno 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati a circa 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. I camini devono essere attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività per le quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

11. **I sistemi di accesso** degli operatori ai punti di misura e prelievo devono garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08. L'azienda deve fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. In mancanza di strutture fisse di accesso ai punti di misura e prelievo, l'azienda deve mettere a disposizione degli operatori addetti alle misure idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.
12. Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticali. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota >15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

13. Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

14. A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

15. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati;
- piano di calpestio orizzontale e antisdrucchiolo;
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.
- Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

16. **Al fine di ridurre le emissioni diffuse di polveri, la Ditta è tenuta a mantenere puliti i piazzali utilizzati nel corso della giornata lavorativa, mediante utilizzo di spazzatrice.**

17. **DI indicare** per i controlli che dovranno essere effettuati a cura della direzione dello stabilimento aziendale, **un autocontrollo analitico durante ogni campagna di lavorazione.** La data, l'orario, i risultati delle misure di autocontrollo, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati (o allegati) su un apposito **registro**, con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE competente, firmato dal responsabile dell'impianto e da tenere a disposizione degli organi di controllo. Sullo stesso registro la Ditta è tenuta ad annotare:

- **le manutenzioni ordinarie e straordinarie da effettuare sui sistemi di abbattimento installati e le eventuali anomalie degli stessi;**
- **l'utilizzo della spazzatrice;**
- **le manutenzioni da effettuare agli impianti termici civili e produttivi, con frequenza almeno annuale.**

SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE E METEORICHE DI DILAVAMENTO IN ACQUE SUPERFICIALI

(ai sensi dell'art.124 del Dlgs n.152/2006 e smi)

Condizioni

- la Ditta effettua attività di disidratazione erba medica e le acque sono esclusivamente acque reflue domestiche e meteoriche di dilavamento e recapitano in acque superficiali;
- Con l'istanza di AUA la Ditta ha presentato il progetto per l'adeguamento dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche a quanto previsto dalla D.G.R. n.1053/03. Tale adeguamento è stato previsto dall'azienda entro il mese di aprile 2024 e corrisponde con l'inizio della campagna di lavorazione stagionale.

STATO DI PROGETTO

Il numero di abitanti equivalenti dichiarati dal progettista, in relazione al numero dei dipendenti fissi e stagionali è il seguente:

- Refettorio avente una capienza di 10 posti = **3 AE**
- Uffici con presenza di 8 dipendenti = **3 AE**
- Bagno Camionisti = **1 AE**

Refettorio

Le acque reflue domestiche derivanti dai bagni vengono preventivamente trattate all'interno di una fossa Imhoff della capacità di 2940 lt (Cordivari mod.3000), dopodiché vengono inviate a due filtri batterici anaerobici posizionati in parallelo e dotati di ripartitore di portata, dimensionati con volume della massa filtrante di 3.6 mc e altezza di 1.42 mt (Cordivari mod.3000) cadauno. Le acque saponate, prima della loro immissione nella linea recapitante le domestiche (Imhoff e Filtri batterici anaerobici) vengono trattate in apposito degrassatore con volume della camera di raccolta pari a 220 lt (Cordivari mod.750). Le acque reflue domestiche, così trattate, vengono scaricate in acque superficiali attraverso un fosso tombato.

Uffici

Le acque reflue domestiche derivanti dai bagni a servizio degli uffici, vengono preventivamente trattate all'interno di una fossa Imhoff della capacità di 1120 lt (Cordivari mod.1120), dopodiché vengono inviate ad un filtro batterico anaerobico dimensionato con volume della massa filtrante di 2,7 mc e altezza di 1,5 mt (Cordivari mod 2240). Le acque saponate, prima della loro immissione nella linea recapitante le domestiche (Imhoff e Filtro batterico anaerobico) vengono trattate in apposito degrassatore con volume della camera di raccolta pari a 60 lt (Cordivari mod.200). Le acque reflue domestiche, così trattate, vengono scaricate in acque superficiali attraverso un fosso tombato.

Bagno Camionisti

Le acque reflue domestiche derivanti dal bagno vengono preventivamente trattate all'interno di una fossa Imhoff della capacità di 1330 lt (**sistema esistente - dimensionamento estrapolato dalla documentazione del 2010**), dopodiché vengono inviate ad un filtro batterico anaerobico dimensionato con volume della massa filtrante di 1,02 mc e altezza di 1,05 mt (Cordivari mod.750). Le acque saponate, prima della loro immissione nella linea recapitante le domestiche (Imhoff e Filtro batterico anaerobico) vengono trattate in apposito degrassatore con volume della camera di raccolta pari a 60 lt (Cordivari mod.200). Le acque reflue domestiche, così trattate, vengono scaricate in acque superficiali attraverso un fosso tombato.

Acque meteoriche di dilavamento

In relazione alle acque meteoriche di dilavamento derivanti dai piazzali esterni dello stabilimento, la Ditta dichiara di escluderle dal campo di applicazione della D.G.R. n.286/05 e della D.G.R. n.1860/06 attraverso l'applicazione di un "Piano di Gestione delle Aree Scoperte" (Documento All. 2 Rev. 0 del 20/11/2023 Nr. Commessa 3450, Rif.to P.G. 250671/2023 del 29/11/2023), il quale definisce le azioni di prevenzione, di manutenzioni ordinarie alle superfici di piazzale e ai collettori fognari nonché le pulizie delle aree scoperte dell'intero stabilimento, necessarie a mantenere le superfici pulite. **Il Piano di Gestione delle Aree Scoperte, per la verifica della sua attuazione, comprende una Check List di registrazione a compilazione obbligatoria.**

Prescrizioni:

- dovrà essere inviata al Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna, ad ARPAE – APA est Servizio Territoriale - Distretto di Ravenna e ad ARPAE – AAC Servizio Autorizzazione e Concessioni di Ravenna, via PEC, **una comunicazione attestante la fine lavori relativi agli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche** derivanti dai servizi igienici degli uffici, del bagno camionisti e del refettorio. **A partire da tale comunicazione avranno efficacia le condizioni e le prescrizioni contenute all'interno dell'AUA;**
- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche quali pozzetti degrassatori, fosse Imhoff e filtri batterici anaerobici, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno una volta all'anno da ditte autorizzate. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dovrà essere conservata presso l'attività, a disposizione degli organi di vigilanza;
- la check list a compilazione obbligatoria, prevista nel Piano di Gestione (Documento All. 2 Rev. 0 del 20/11/2023 Nr. Commessa 3450, Rif.to P.G. 250671/2023 del 29/11/2023, pag. 9/9), dovrà essere mantenuta disponibile in azienda per un tempo non inferiore a 24 mesi.
- il "Piano di Gestione delle Aree Scoperte" (Documento All. 2 Rev. 0 del 20/11/2023 Nr. Commessa 3450, Rif.to P.G. 250671/2023 del 29/11/2023), presentato come documentazione integrativa, costituirà parte integrante dell'AUA;
- la planimetria della rete fognaria denominata "Schema Fognature Tavola n.1 del 15/03/2024" (Rif.to P.G. 81593/2024 del 16/04/2024, pag. 7/7), costituirà parte integrante dell'AUA.

Piano di gestione delle aree scoperte e planimetria della rete fognaria.

1. PREMESSA

Il presente elaborato viene redatto per fornire indicazione in merito alla gestione delle aree scoperte al fine di escludere l'attività della Sopred in località Standiana dal campo di applicazione della DGR 1860/06.

La relazione viene redatta per fornire evidenza delle modalità gestionali previste per evitare la contaminazione delle acque e del suolo del sito produttivo.

La presente relazione comprende:

- L'identificazione delle aree presenti ed il loro utilizzo.
- Le misure organizzative e gestionali adottate dall'azienda.

In particolare le azioni adottate dall'azienda sono di **prevenzione della potenziale contaminazione delle acque meteoriche** incidenti sui piazzali e di mantenimento in uno **stato di efficienza delle misure tecniche adottate**.

2. IDENTIFICAZIONE DELLE AREE E LORO UTILIZZO

Il piazzale della ditta Sopred è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche inviate senza trattamento in acque superficiali.

In tale piazzale avvengono le attività di transito dei mezzi pesanti impiegati per il trasporto delle materie prime vegetali e del prodotto finito.

Quindi si avrà un flusso di mezzi nel piazzale in ingresso ed uscita così descritto:

• Flusso per operazioni di carico del prodotto finito: i mezzi vuoti in entrata vengono diretti alla pesa. Successivamente si dirigeranno in due zone:

1. nella zona compresa tra gli edifici H ed I, quest'ultimo costituito dal deposito dei balloni asciutti, per essere caricati utilizzando delle forche meccaniche con balloni di paglia e fieno. Una volta ultimata l'operazione di carico i mezzi raggiungono nuovamente la pesa e poi l'uscita.

2. nella zona antistante all'edificio A2, deposito del pellet sfuso, per essere caricati di pellet mediante pala meccanica. Una volta ultimata l'operazione di carico i mezzi raggiungono nuovamente la pesa e poi l'uscita.

• Flusso per operazioni di scarico delle materie prime: i mezzi carichi in entrata vengono diretti alla pesa. Successivamente andranno a sostare in tre zone per poter essere scaricati in base al tipo di materia prima:

1. nella zona compresa tra gli edifici H ed I per lo scaricamento dei balloni di paglia e fieno asciutti. Lo scarico avviene con forche meccaniche che trasporteranno all'interno dell'edificio I i balloni. Una volta ultimata l'operazione di scarico i mezzi raggiungono nuovamente la pesa e poi l'uscita.

2. Nella zona antistante all'edificio I per lo scaricamento dei balloni di paglia e fieno asciutti. Lo scarico avviene con forche meccaniche che trasporteranno all'interno dell'edificio I i balloni. Tale piazzale è utilizzato solo temporaneamente e nei soli casi in cui vi sia un notevole flusso di mezzi pesanti che non possano essere scaricati velocemente tra gli edifici H ed I. Poiché i balloni arrivano asciutti e nel caso venissero bagnati dovrebbero essere buttati questa piazzola viene liberata molto rapidamente dopo il suo utilizzo. Una volta ultimata l'operazione di scarico i mezzi raggiungono nuovamente la pesa e poi l'uscita.

3. Nella zona antistante all'edificio A1 per lo scaricamento di erba medica sfusa. L'erba viene successivamente caricata con pala gommata nella rampa di alimentazione dell'impianto di essiccazione. L'erba asciutta ha due vie: verso A1 nella pressa per la produzione di pellet poi inviati nei magazzini A2 ed A5, verso le due presse per balloni nell'edificio H successivamente stoccati in I. Lo scarico avviene rovesciando direttamente il materiale nel piazzale. Tale piazzale viene liberato velocemente dalla pala gommata poiché una eventuale bagnatura dell'erba comporterebbe per l'azienda un incremento dei costi di essiccazione. Una volta ultimata l'operazione di scarico i mezzi raggiungono nuovamente la pesa e poi l'uscita.

Per completezza si evidenzia infine che i balloni possono essere presi da I con le forche meccaniche e trasportati nella trincia antistante l'edificio H per produrre pellet o balloni di dimensioni inferiori.

3. MISURE OPERATIVE DI PREVENZIONE

Le attività ordinariamente svolte presso l'installazione per il mantenimento in uno stato di pulizia dei piazzali asfaltati sono semplici ma efficaci e verranno di seguito descritte.

3.1. Verifica periodica dello stato di pulizia dei piazzali

Consiste nell'effettuazione di una ispezione periodica dei piazzali antistanti le aree di carico/scarico individuate con verifica del loro stato di pulizia.

Modalità di attuazione: Ispezione da parte di un dipendente incaricato.

Programma di attuazione: Nel periodo di attività Aprile-Dicembre tutti i piazzali che risultano essere stati utilizzati nel corso della giornata lavorativa per il carico/scarico delle materie prime, vengono a fine giornata puliti mediante spazzatrice ed eventualmente mediante spazzatura manuale.

Finalità: Mantenimento delle condizioni di pulizia dei piazzali dalle sostanze vegetali.

Eliminazione degli accumuli di materiale fermentabile.

Frequenza: Giornaliera nel periodo Aprile-Dicembre. Al bisogno nel periodo rimanente.

Verifica: annotazione su di un registro delle attività svolte.

Controllo periodico da parte della direzione aziendale o di un suo incaricato della corretta gestione del piano.

3.2. Verifica periodica dello stato di pulizia delle reti fognarie

Consiste nell'effettuazione di una ispezione periodica delle caditoie facenti parte della rete fognaria con verifica del loro stato di pulizia.

Modalità di attuazione: Ispezione da parte di un dipendente incaricato.

Programma di attuazione: a seguito di una verifica di eventuali anomalie sulla captazione ed il deflusso delle acque meteoriche o a seguito di allagamenti del piazzale.

Finalità: individuazione dei punti su cui far intervenire l'auto spurgo o manutentori edili.

Frequenza: all'occorrenza e comunque almeno ogni tre anni.

Verifica: annotazione su di un registro delle attività svolte.

Controllo periodico da parte della direzione aziendale o di un suo incaricato della corretta gestione del piano.

3.3. Pulizia dei piazzali

Consiste nell'effettuazione della pulizia dei piazzali a seguito della verifica di cui al paragrafo 3.1.

Modalità di attuazione: Pulizia da parte di un dipendente incaricato mediante spazzatrice di cui si doterà l'azienda. Si potrà inoltre utilizzare una spazzatrice a rullo per autocarro che raccoglierà il materiale in un cumulo per poi ultimare la pulizia mediante spazzamento e raccolta manuale.

Programma di attuazione: Nel periodo di attività Aprile-Dicembre tutti i piazzali che risultano essere stati utilizzati nel corso della giornata lavorativa per il carico/scarico delle materie prime, vengono a fine giornata puliti.

Finalità: Mantenimento dei piazzali puliti da eventuali depositi di materiale vegetale caduto durante le normali attività operative.

Frequenza: Giornaliera nel periodo Aprile-Dicembre. Al bisogno nel periodo rimanente.

Verifica: annotazione su di un registro delle attività svolte.

Controllo periodico da parte della direzione aziendale o di un suo incaricato della corretta gestione del piano.

3.4. Chiusura delle caditorie

Consiste nell'effettuazione di una chiusura delle caditoie prossime alle aree di deposito dell'erba medica sfusa.

Modalità di attuazione: chiusura della caditoria con una lamiera.

Programma di attuazione: Nel periodo di attività Aprile-Dicembre.

Finalità: mantenere il pozzetto pulito per garantire il corretto defluimento delle acque.

Frequenza: Durante l'utilizzo dell'area di deposito dell'erba medica.

Verifica: Controllo periodico da parte della direzione aziendale o di un suo incaricato della corretta effettuazione della procedura

4. MISURE GESTIONALI ED ORGANIZZATIVE

Oltre alle attività operative la ditta intende adottare anche misure organizzative volte alla divulgazione delle procedure di corretta gestione dei piazzali ai dipendenti.

4.1. Formazione dei responsabili operativi sulle problematiche di gestione delle acque e sugli interventi di prevenzione

Consiste nell'identificare un gruppo di incaricati alla verifica del rispetto degli obiettivi del piano di gestione con il compito di operare per il suo mantenimento.

Modalità di attuazione: organizzare periodicamente uno o più incontri formativi con gli incaricati al mantenimento del piano.

Programma di attuazione: nel corso del primo anno di attuazione e dopo ogni nuovo inserimento o sostituzione degli incaricati individuati.

Finalità: sensibilizzare il personale addetto alle prescrizioni ambientali a cui è sottoposta l'installazione per mantenere l'operatività della ditta nel rispetto di quanto indicato nell'autorizzazione.

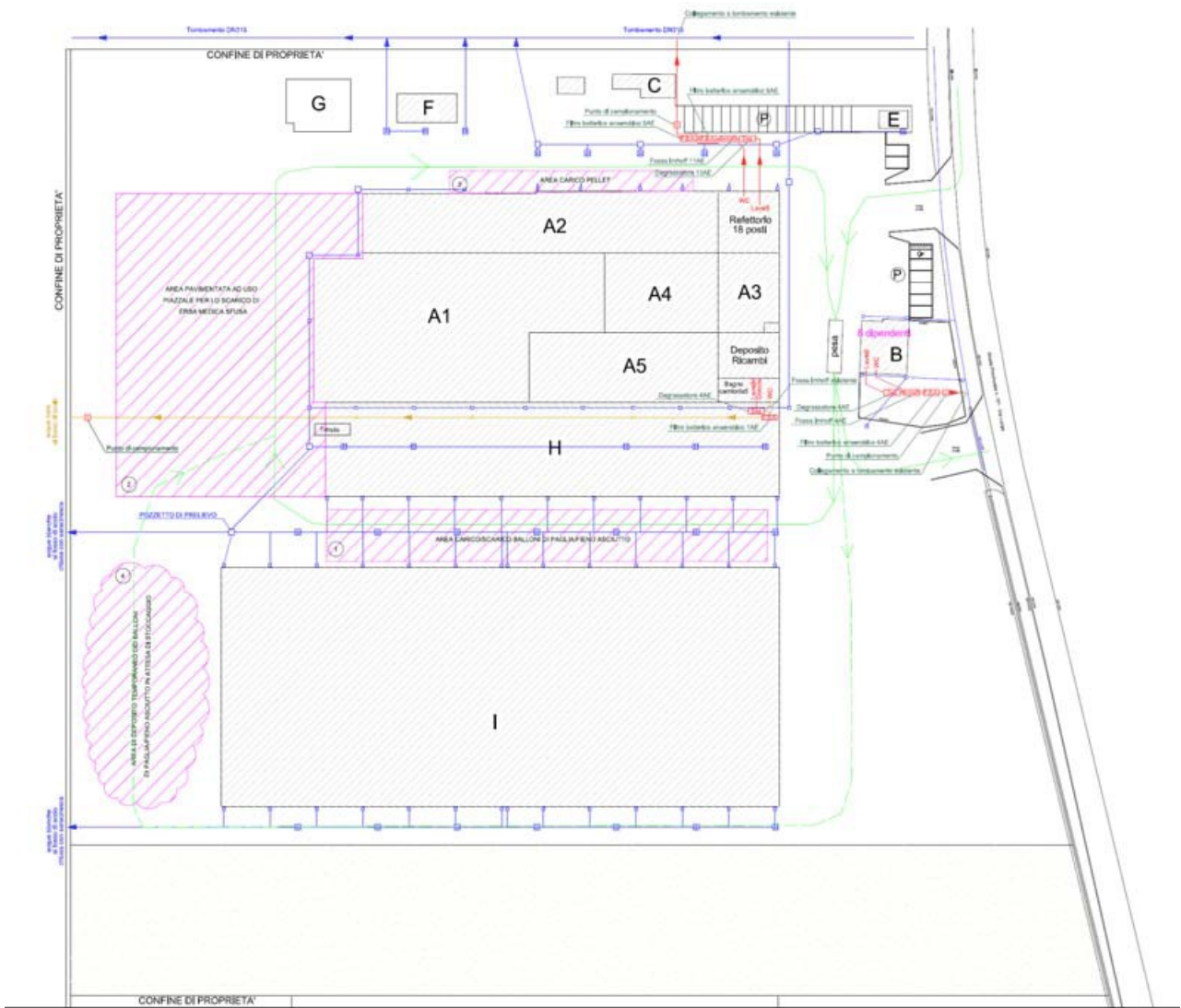
4.2. Compilazione di una check list

Consiste nella predisposizione di un registro informatico delle annotazioni mediante l'uso di check list appositamente predisposte.

Modalità di attuazione: predisposizione e compilazione di una check list per la verifica delle misure operative per la prevenzione attuate.

Programma di attuazione: compilazione della check list entro 10 giorni dall'effettuazione dell'intervento. Si ritiene necessaria una elasticità sui tempi di compilazione per poter bilanciare le esigenze produttive con quelle organizzative. Conservazione delle check list compilate per un anno.

Finalità: Miglioramento delle condizioni ambientali attraverso una verifica delle attività di manutenzione effettuate.



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.